

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

5 ottobre 2025

N° V



GRUPPO DEL VANGELO

A quanti non hanno mai provato questa esperienza, chiediamo di venire provare, in fondo è la catechesi che la parrocchia offre agli adulti. In patronato, al **martedì** dalle **ore 18.30** fino alle **ore 19.45**

MESSA FERIALE

Per offrire una più ampia partecipazione alla celebrazione dell'eucaristia anche durante la settimana, la messa viene celebrata in diversi orari (per tener conto degli impegni lavorativi) e in diversi posti (nella logica della collaborazione pastorale):
lunedì ore 18.30, chiesa san Benedetto giovedì ore 18.00 chiesa dell'Annunziata
martedì ore 7.00, chiesa san Benedetto venerdì ore 18.30, chiesa San Benedetto
mercoledì ore 18.30 chiesa san Benedetto

CORSO DI CHITARRA

Ad ottobre riprenderà in parrocchia il corso di chitarra per giovani ed adulti. Data e orario saranno concordati con tutti i partecipanti. Per informazioni chiamare in parrocchia o lasciare un messaggio whatsapp a Paolo Sartorato al 3928214518.

MATRIMONIO

Domenica 12 ottobre Sara Colombera e Rosario, si sposteranno nel Signore. Alle ore 11 nella chiesa di san Martino.

UN CAMMINO DI SPERANZA

Domenica 19, per chi lo desidera, si può ricevere la testimonianza dell'esperienza del pellegrinaggio a piedi a Roma e dell'incontro con il papa, vissuto quest'estate da don Massimo e altri amici. Alle **ore 12.30** si condivide il pasto con ciò che ciascuno porta e alle **ore 14.30** anche con l'aiuto di foto, racconto dell'esperienza. Saranno presenti anche i tre detenuti. Si può partecipare sia la pranzo e all'incontro, oppure solo all'incontro. Per motivi logistici si chiede di avvisare della propria presenza con un messaggio a Rino 333891878 o Rosella 3394617843 entro mercoledì 15 ottobre.

Domenica 5	XXVII^A DEL TEMPO ORDINARIO Ab 1,2-3;2,2-4 Sal 94 2Tm 1,6-8.13-14 Lc 17,5-10.
Lunedì 6	Gio 1,1-2,1.11 Gio 2 Lc 10,25-37.
Martedì 7	Beata Maria Vergine del Rosario Gio 3,1-10 Sal 129 Lc 10,38-42.
Mercoledì 8	Gio 4,1-11 Sal 85 Lc 11,1-4.
Giovedì 9	Mi 3,13-20 Sal 1 Lc 11,5-13.
Venerdì 10	Gl 1,13-15; 2,1-2 Sal 9 Lc 11,15-26.
Sabato 11	Gl 4,12-21 Sal 96 Lc 11,27-28
Domenica 12	XXVIII^A DEL TEMPO ORDINARIO 2Re 5,14-17 Sal 97 2Tm 2,8-13 Lc 17,11-19

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

Gesù, Signore della mia vita
di' soltanto una parola e io sarò salvata, e noi saremo salvati.
È ancora tempo di tribolazioni, guerre, soprusi, sofferenze,
quanto dolore Signore.
Ma tu ci hai già salvati, riscattandoci dal male a caro prezzo
e continui ancora a spezzare il Pane per e con noi.
Ne è valsa la pena? Ne vale la pena?
Io credo in te, credo nella tua parola.
Dimmi allora: qual è adesso la parola che ci salva Signore? Qual è?
Ad Abacuc il profeta hai detto: "Ecco soccombe
colui che non ha l'animo retto mentre il giusto vivrà per la sua fede"
Sei stato crocifisso ma hai continuato ad amarci
nonostante il male ricevuto e abbandonando la carne
ci hai inviato in dono anche il tuo Santo Spirito, a guida e conforto.
Davanti a tanto Amore sprofondo nel silenzio, Signore.
Io parole non ne ho o se ne ho non sono proprio edificanti.
Io non mi sento proprio utile, come serva mi sento piccola e incapace.
Accresci la mia fede Signore. Vorrei anch'io vivere per la mia fede.
In questo silenzio mi giunge dal cuore una voce:
"continua ad amare come faccio io, continua a fidarti come faccio io
e vieni, condividimi il Pane mio"
Signore tu sei la Speranza!
Solo tu mio unico maestro.
Paola



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

S E AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE orizzonte (nel testo apparentemente disgiunto dal primo) nell'esempio dei servi che, dopo una giornata di lavoro nei campi, sono ancora chiamati a servire a mensa il padrone e a riconoscersi servi inutili. Inutili, nella nostra lingua, significa che non servono, incapaci, improduttivi. Ma non così nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né inutili i servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. E mai è dichiarato improduttivo il servizio. "Servì inutili" significa: servi che non cercano il proprio utile, senza pretese, senza rivendicazioni, che di nulla hanno bisogno se non di essere sé stessi. A rendere autentico il loro agire non è la ricompensa o il riconoscimento, ma il servizio in sé. Il servizio è più vero dei suoi risultati, più importante del suo riconoscimento. Per sradicare gli alberi e farli volare sul mare bisogna saper "scegliere, in questo mondo che parla il linguaggio del profitto, la lingua del dono; in un mondo che percorre la logica della guerra, battere la mulattiera della pace" (G. Ravasi). Non vi è fede se non è inventata dalle opere e non vi sono opere giuste se non scaturite dalla fiamma della fede.

Massimo

A SSEMBLEA PASTORALE Come già scritto su "INSIEME" delle scorse settimane, il 20 ottobre, il Patriarca Francesco incontrerà le quattro parrocchie della nostra Collaborazione Pastorale Annunziata, S.S. Benedetto e Martino, Tessera e Cà Noghera. Per preparare questo evento sabato 27 settembre si sono incontrati i rappresentanti delle varie comunità. Dal punto di vista organizzativo si è definito che l'incontro con il Patriarca si svolgerà dalle 17:45 alle 19:45 presso la sala teatro del nostro patronato, alla quale seguirà un semplice momento conviviale presso lo chalet. Vista la capienza della nostra sala, a questa "Visita della collaborazione pastorale" potranno partecipare in totale circa 60-70 persone delle quattro parrocchie. All'incontro saranno quindi invitati a partecipare quelli che operano negli organismi parrocchiali (Consiglio di Comunità e degli Affari Economici) e due/tre persone in rappresentanza dei diversi gruppi parrocchiali (Catechesi, San Vincenzo, Gruppo del Venerdì, Gruppi sposi, ecc.). Stiamo valutando la possibilità, se ci fossero ancora posti disponibili, di allargare l'invito a quanti fossero interessati. Chi volesse partecipare manifesti il proprio interesse a Paolo al 3460090897 entro il 13 ottobre. L'incontro con il Patriarca sarà un'occasione per dialogare con il nostro pastore su come procedere ed intensificare la collaborazione tra le parrocchie in un cammino di discernimento comunitario, approfondendo l'importanza dei ministeri istituiti, dei ministeri di fatto nell'ottica di una maggiore corresponsabilità nella vita della nostra chiesa locale.

QUESTA È LA NOSTRA FEDE Essere catechisti: un ruolo? una responsabilità? Un servizio? Sì, anche. Ma è soprattutto un cammino di crescita nella fede e nell'amicizia con il Signore Gesù. Serve avere tutto chiaro, una fede solidissima e nessun dubbio? No. È importante chiedersi ogni

giorno: "Chi è Gesù per me?" e trovare la risposta nel nostro cuore e negli avvenimenti della nostra vita. I Catechisti e gli educatori della nostra parrocchia se lo sono chiesto domenica mattina, prima di ricevere il Mandato e durante un breve, intenso e silenzioso cammino da san Giuliano alla nostra chiesa, hanno scritto la loro personale professione di fede. Ecco le loro parole.

Gesù per me è l'amico, il fratello gentile che mi mette una mano sulla spalla. Il padre buono che mi rassicura ogni giorno dicendomi: "Sono con te, di fronte a te, dietro di te, affianco a te e dandomi un bacio sulla fronte mi dice: vai non sei sola"

Gesù, tu sei il pungolo della mia vita, sei il povero che mi chiede aiuto, e io avrei tanta voglia di tirare dritto, di tornarmene a casa, al mio tran-tran, ma so anche che tu sei lì; mi interroghi e mi dici: "Perché non mi aiuti? Perché non mi riconosci?" e so che se ti ascolto la mia vita si illumina di amore.

Signore, sei con me fin da prima che ti conoscessi. Nella parola e nell'esempio dei miei genitori. Ti ho tradito, disconosciuto. Mi sono allontanato. Ti ringrazio per essermi rimasto accanto. Di ritrovarti nelle nuvole, negli sprazzi di cielo tra le nuvole, nell'odore dell'erba bagnata. E la sera, quando a fine giornata ho bisogno del consiglio di un amico

Per me Gesù è un esempio perché, quando non so come comportarmi mi chiedo come si sarebbe comportato lui, cercando nella mia memoria racconti che mi diano indicazioni. Tutto nasce dalla domanda di mia figlia quando, prima della Comu-

nione, mi ha chiesto: "Perché io devo fare la Comunione e tu non mangi il Pane?" Da quel momento mi è stato ancora più chiaro quanto quello che fai conta di più di quello che dici."

Gesù per me è l'amico che mi dà sostegno nei momenti di fragilità, che mi dà le risposte che cerco, ma soprattutto colui che mi rasserena l'anima.

Gesù è quell'amico che non vedo con i miei occhi ma che so essere costantemente presente nella mia vita, Che non sento con le mie orecchie perché lui sa parlare direttamente al mio cuore

Un compagno di cammino, presente, che mi sostiene e aiuta ad affrontare gli ostacoli che incontro, a vedere sempre la luce.

Per me Gesù è bellezza, l'ho scoperto grazie al mio percorso scout e lo riscopro ogni giorno negli atti di servizio e di gentilezza, nei sorrisi di chi mi è vicino, nella natura e in tutte le cose che mi meravigliano

Gesù è la mia parte buona, è colui che mi tiene lontana dal male e che mi avvicina all'amorevolezza, alla pace, alla carità, sentimenti che riconosco tutti i giorni e che mi portano a lui.

Gesù per me è un faro, il mio faro. Perché ha saputo riportare la luce nei miei momenti bui, perché è riuscito a rimostrarmi la retta via e il cammino giusto da seguire"

Questa è la nostra fede, questa è la fede della comunità educativa parrocchiale, e noi ci impegniamo e siamo felici di trasmetterla nel nome di Gesù nostro Signore

FANATISMI RELIGIOSI Questa faccenda che "Dio è dalla nostra parte" è vecchia come il mondo ed è resa un po' ridicola dal fatto che lo dicono in molti, ognuno con un Dio diverso, da diverse angolazioni, con obiettivi molto differenti, per cui i casi sono due: o Dio ha svariati conflitti d'interessi, oppure c'è troppa gente che lo tira per la giacchetta allo scopo di legittimare le proprie porcate. La cerimonia di Phoenix in onore del defunto Charlie Kirk ci ha mostrato una sfumatura colossale della faccenda. Anni e anni e anni di pensiero colonialista – mannaggia a noi – ci avevano portato a considerare i fanatici religiosi come una questione di arretratezza culturale: a parlare, sparare, governare in nome di Dio erano, nella vulgata occidentale, i barbari del Sud e dell'Oriente, quasi sempre islamici, per cui erano anche diventate di moda alcune parole ("fondamentalisti", per esempio). L'altro giorno, invece, eccoci risvegliati a osservare in tutta la sua potenza di fuoco un integralismo moderno e occidentale, ordinatamente riunito in uno stadio, affollato di magliette, cappellini, simboli religiosi e reliquie (il crocefisso macchiato di sangue), dove la parola "martire" è stata usata a piene mani, né più né meno che in una manifestazione di masse sciite che si autoflagellano, o nella retorica dell'Isis.

Alessandro Robecchi, in Fatto Quotidiano